

VdG

magazine

i Viaggi del Gusto



ITALIA, TERRA DA GOLF

E ANCHE IL TURISMO VA IN BUCA!

Viaggio tra i territori e le strutture legate a uno sport in netta ascesa che nel 2022 celebrerà a Roma la sua Ryder Cup

ITINERARI PER GOLFISTI

*La Sardegna e i green vista mare
 In Puglia, dove si gioca tra gli ulivi*

CIBO, VINO&TERRITORIO

*Borghi del gusto: Palazzolo Acreide
 Valpolicella, a casa di Mr. Amarone*

PIACERI


*Acque profumate d'Italia
 Lino, un tessuto... da mangiare*



EVENTI

*A Verona Cavalli in Fiera
 Le foto di Capa a Bassano*

CONSUMI&TENDENZE

*Food, la rivoluzione del tech
 Salute, ottobre a tutta prevenzione*

 VdG Magazine

Seguiteci su  

The real soul of Lampedusa.

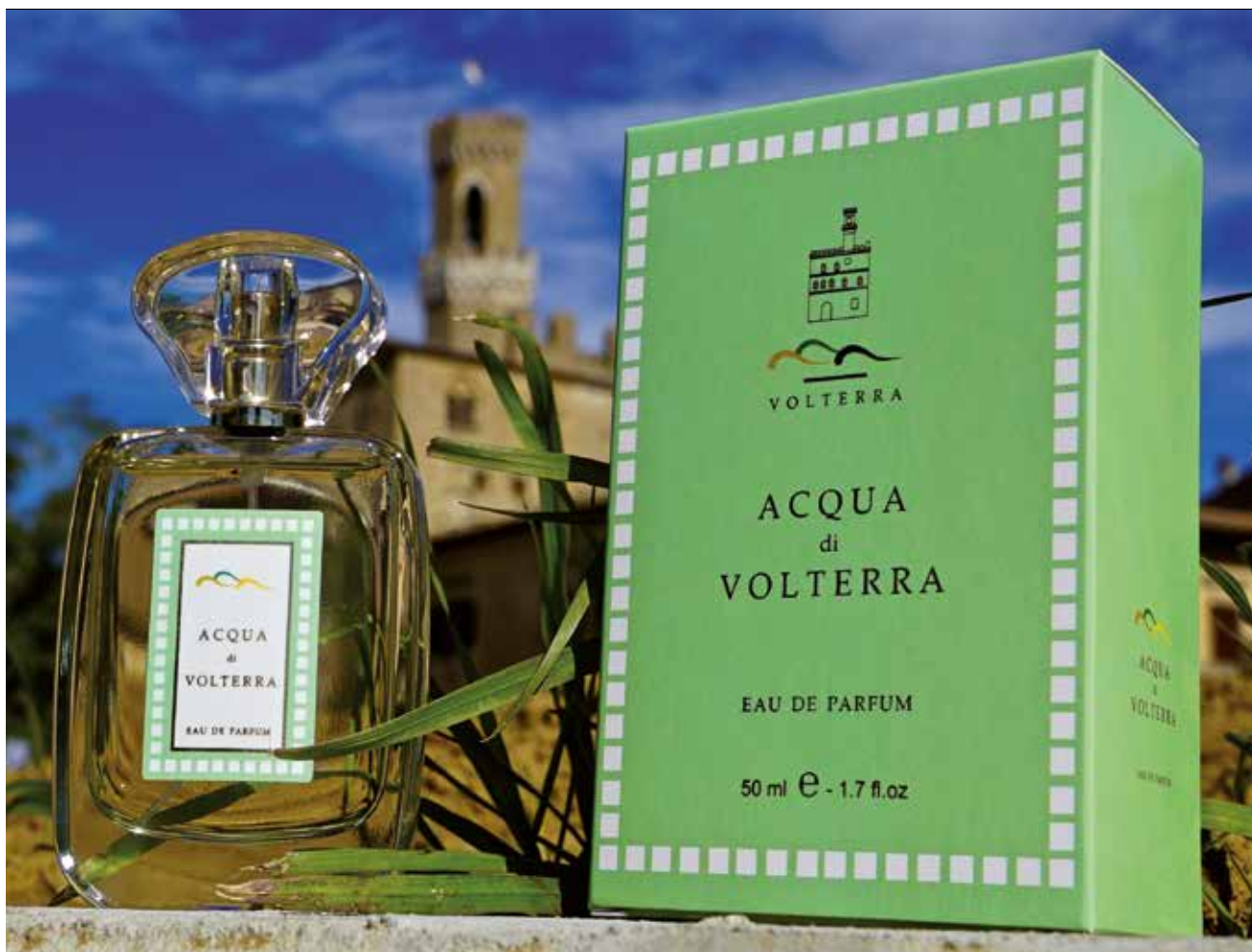


Oscia
ACQUA®
DI
LIPADUSA

Eau de parfum
Acqua profumata corpo
Crema doposole
Profumo ambiente

www.acquadilipadusa.it

Lo trovi
esclusivamente in
via Roma 133
Lampedusa (Italy)



ACQUE D'ITALIA

un viaggio “essenziale”

Dagli aromi delle isole e dei laghi a quelli delle campagne e delle città d'arte, i profumi sono parte integrante dell'identità di numerosi angoli del nostro Paese. Oggi sono una trentina i prodotti che si ispirano a toponimi geografici

di Marco Gemelli

Mille campanili, ma ognuno con un suo profumo particolare. Che richiamino i sentori agrumati delle campagne del Sud, quelli marini dei porticcioli o quelli floreali delle piazzette o dei vicoli dei borghi del Bel Paese, essenze e aromi sono parte integrante dell'identità di un territorio. Anzi, di ogni angolo d'Italia in grado di farsi ricordare: i profumi posso-



NEGLI ULTIMI ANNI L'OFFERTA DI PROFUMI, ESSENZE E OLI SI È MOLTIPLICATA: UNA RICERCA DI MOUILLETES & CO. DI QUALCHE TEMPO FA CONTAVA CIRCA 25 BRAND DIFFERENTI, OGGI QUESTA CIFRA È SALITA FINO A 30

no colpire il visitatore di passaggio quanto un monumento o un piatto tipico, oppure restare impressi nella memoria di chi per anni ha vissuto in un "luogo del cuore" cui è rimasto particolarmente legato e che grazie ad essi può sentire meno lontano. Specie quando sono intrecciate a un posto specifico, infatti, le fragranze hanno un fortissimo potere evocativo che in base ai diversi stati d'animo stabilisce una stretta connessione tra la persona e il territorio. Ecco perché da un lato la nostalgia, e dall'altro la rilassatezza di chi è in vacanza, hanno sancito il successo delle essenze che si ispirano alle località più suggestive della penisola. Parliamo delle Acque d'Italia, che col tempo sono passate da souvenir delle vacanze per stranieri ad accessorio ricercato anche dagli italiani.

Aria di casa mia

A farla da padrone sono soprattutto le acque profumate legate all'immaginario costiero, in primis il Mediterraneo: basta

pensare alla gamma Blu Mediterraneo di Acqua di Parma, ai Profumi del Forte o all'Acqua di Bolgheri, a quella di Alassio, di Portofino e Positano. Vanno forte anche le isole, che contano numerose rappresentanti – dall'Acqua di Capri all'Acqua di Sardegna dell'Officina Profumeria Sarda, fino all'Acqua di Lipadusa, antico nome di Lampedusa, a quella di Ischia – e i laghi, che annoverano l'Acqua di Stresa, quella del Garda e quella di Montisola, sul lago l'Isèo, forte del contrasto tra la dolcezza dei fiori e l'intensità dei legni e del muschio. Un'altra categoria sono le acque che s'ispirano alle città d'arte, come Firenze, Venezia, Siena o Assisi: l'Acqua di Firenze, ad esempio, è un'officina artigianale di essenze artistiche e di nicchia, che segue nella lavorazione l'antico sistema della "manifattura diffusa", garanzia di segretezza delle ricette: una collezione di profumi, colonie e fragranze d'ambiente racchiusi nella formula degli "8 fiori" e che rende omaggio alla tradizione dell'arte profumiera fiorentina. Non a caso, l'acqua profumata di Firenze prodotta nei laboratori dei conventi e dell'Arte degli Speciali, fu portata in Francia nel '500 dalla regina Caterina de' Medici e poi diffusa in Europa. Nel caso di Venezia, invece, il legame tra la Repubblica Marinara e il mare viene celebrato da quattro estratti di profumo – Acqua di Ve-

La Felsina ritrovata

Per oltre 150 anni è stato il profumo di Bologna, poi la sua ricetta è andata perduta. Adesso è stata recuperata e per l'Acqua di Felsina – fragranza nata nel 1827 ad opera di Pietro Bortolotti, un "aromatario" vissuto in epoca napoleonica che voleva farne un elisir dalle proprietà medicamentose, oltre che cosmetiche, dal mal di testa alle rughe – è arrivato il momento di una seconda giovinezza sotto il nome di Autentica di Felsina. L'unico depositario della ricetta fu Livio Grandi che lavorava per i Bortolotti e ne creò una versione bianca e una rossa. Dopo che l'azienda venne venduta, però, Bologna rimase senza il suo profumo. Finché un'erede di Grandi, Barbara Corazza, ritrovò in cantina una scatola con la ricetta ormai ingiallita dell'Acqua e un vecchio foglio protocollo in cui nonno spiegava i dettagli della formula. «Quest'anno – spiega Barbara, insieme al fratello Pierpaolo – il nonno avrebbe compiuto 100 anni, mi piace credere che sia un segno: quello che pensavamo fosse solo un sogno diventerà realtà». In cantiere c'è il progetto di rivalutare il marchio non con intenti commerciali ma per salvare un'eccellenza locale. «L'Autentica di Felsina appartiene al patrimonio della città e noi vogliamo restituire a Bologna il suo profumo», conclude Barbara.





In apertura, l'Acqua di Volterra; nella pagina accanto flaconi di Acqua di Firenze con vista sul Ponte Vecchio. Qui, dall'alto, Acqua di Genova e di Lipadusa

nezia, Minuetto, Rondò e Notturmo – nati dalla creatività del naso Paolo Terenzi.

Storie liquide

La più famosa delle Acque italiane è forse quella di Parma, la prima colonia Made in Italy a identificarsi con una città: tutto risale a oltre un secolo fa, quando il conte Carlo Magnani commissionò a maestri profumieri una fragranza elegante ma discreta, fresca, insolita, destinata a diventare un classico. All'inizio veniva vaporizzata dai sarti sui vestiti su misura prima di consegnarli ai clienti, poi la Colonia di Acqua di Parma ha conquistato divi come Cary Grant, Ava Gardner o Audrey Hepburn. Nel 2001 il brand è stato acquisito dal colosso francese Lvmh, anche se continua a essere prodotto

in Italia e distribuito in 36 Paesi. Del tutto diverso il percorso di Acqua delle Langhe, con il suo fondatore Alberto Avetta che – dopo essere stato licenziato a 50 anni – si è scoperto non solo imprenditore innovativo, ma anche coach motivazionale. C'è lui, dietro gli otto profumi come il dolce Sarmassa, che richiama le colline che degradano verso Alba: miele, vaniglia e spezie lavorati con metodi artigianali che richiedono tempi lenti, cure pazienti e un'attenzione assoluta. Al caso si deve anche la nascita dell'Acqua dell'Elba: ai tre skipper Fabio, Chiara e Marco l'idea nacque in una giornata d'estate di fine anni '90 a bordo di un veliero che navigava sull'arcipelago toscano, tra gli aromi delle piante delle isole e la carezza del vento. Dietro molte acque italiane ci sono soprattutto ricordi e suggestioni: «Con le mie figlie attraversavo una piazza quasi deserta di Volterra – spiega Laura Francalacci, creatrice dell'Acqua di Volterra – quando mi è venuta l'idea di dedicare alla città un profumo che trasmettesse la sua anima ai turisti e agli abitanti, coi colori e le sfumature della sua terra. Ho trovato una base cipriata, toni fioriti di giacinto, gardenia e mugugno e una testa agrumata». Non c'è dubbio che il fascino fragile e maestoso della «città che non muore» abbia ispirato i fratelli Silvano, Daniela e Andrea a creare l'Acqua di Civita di Bagnoregio, «un progetto ideato non solo per iniettare nuove energie nel borgo ma per diffondere le sensazioni della valle a metà strada tra il lago di Bolsena e la valle del Tevere». Non a caso, il nome Bagnoregio deriva da Balneum Regis proprio per le acque termali che si dice avessero particolari proprietà terapeutiche già da epoca longobarda. Da nord a sud, le Acque celebrano Bergamo, Genova, Biella, Verona, Matera e persino Castellabate, il paesino pugliese del film *Benvenuti al Sud*.

Agrumi di Lipadusa

Oggi la conosciamo come Lampedusa, ma in passato era Lipadusa: almeno così la chiamava Ludovico Ariosto nell'*Orlando Furioso* citando «un'isoletta che dal mare medesimo (...) è circondata» come luogo in cui il re saraceno Agrimante avrebbe sfidato il paladino cristiano Orlando. E se ancora oggi in onore al cavallo di Orlando esiste la contrada «Cavallo bianco», il nome Lipadusa è andato a definire un profumo che narra la storia di una terra ammalatrice e di un'isola che incanta con i suoi colori e seduce con la sua anima selvaggia. Da questa passione nasce O' scia' – Acqua di Lipadusa. Un omaggio al «ruvido scoglio dall'acqua di velluto» così selvaggiamente fiero. «Il senso di libertà e pace che si prova guardando l'infinito dalle sue scogliere, la sua gente generosa e accogliente – spiegano i titolari, Antonio Basile e Marina Siena – ci hanno rubato il cuore. Abbiamo voluto racchiudere un'emozione in una fragranza, una goccia di profumo che inebri i sensi con agrumi, thè, bergamotto e rimandi alle brezze africane, ai legni e ai balsami».

➤ Per saperne di più:
www.acquadiparma.com
www.acquadelleslanghe.it
www.acquadilipadusa.it